

Allarme economia



Via libera della Camera alla legge delega su sanità, pensioni, pubblico impiego e finanza locale. Il Pds non partecipa al voto e la maggioranza di fronte alla fiducia traballa. Lira e Sme: il presidente del Consiglio in Germania

Deleghe, crisi sfiorata per pochi voti
Il Pri salva il governo. Vertice segreto Amato-Kohl



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Dalla crisi economica alla crisi politica? Amato sabato notte con il voto sulla legge delega ha rischiato davvero grosso il provvedimento infatti, è passato solo per pochissimi voti. E grazie al Pri che rimanendo in aula (unica forza d'opposizione) ha garantito il numero legale. Polemica tra maggioranza e Pds. Nuovo incontro top-secret del presidente del Consiglio che questa volta ha visto il tedesco Kohl

presenza in aula? si sono i voti verso i disegni delle posizioni al grido di buffoni buffoni

Al termine della seduta il presidente del consiglio non ha comunque voluto rilasciare dichiarazioni sull'accaduto ma i capigruppo Dc e Psi hanno severamente criticato la scelta della Quercia ed anche tra i deputati del Pds c'è stato chi ha espresso il suo dissenso dalla scelta. Non è stata questa scelta a fare il loro dovere nell'interesse della nazione il governo Amato sarebbe già in crisi. Il presidente della commissione Bilancio della Camera il socialista Angelo Iarabò si è invece polemicamente con Napolitano. «Non è vero ha dichiarato che la decisione del governo di ricorrere al voto di fiducia abbia fatto perdere tempo così come invece è stato autorevolmente detto Alludo ha precisato al presidente della Camera. Il voto di fiducia ha consentito di garantire tempi certi e, in ogni caso di impedire manovre dirette a un naufragio o a stemperare la portata della normativa prevista dalla delega».

Dopo Parigi Amato intanto ieri era riuscito anche a volare in Germania. O meglio a Oggi siamo nella città natale del premier Helmut Kohl che solo raramente riceve nella sua abitazione privata. Per il nostro presidente del consiglio è il se-

condo viaggio in una capitale europea nel giro di pochi giorni dopo quello di venerdì quando ha incontrato il primo ministro francese, Bérégovoy. Al centro degli incontri svoltisi in aula a fare il loro dovere nell'interesse della nazione il governo Amato sarebbe già in crisi. Il presidente della commissione Bilancio della Camera il socialista Angelo Iarabò si è invece polemicamente con Napolitano. «Non è vero ha dichiarato che la decisione del governo di ricorrere al voto di fiducia abbia fatto perdere tempo così come invece è stato autorevolmente detto Alludo ha precisato al presidente della Camera. Il voto di fiducia ha consentito di garantire tempi certi e, in ogni caso di impedire manovre dirette a un naufragio o a stemperare la portata della normativa prevista dalla delega».

Dopo Parigi Amato intanto ieri era riuscito anche a volare in Germania. O meglio a Oggi siamo nella città natale del premier Helmut Kohl che solo raramente riceve nella sua abitazione privata. Per il nostro presidente del consiglio è il se-

condo viaggio in una capitale europea nel giro di pochi giorni dopo quello di venerdì quando ha incontrato il primo ministro francese, Bérégovoy. Al centro degli incontri svoltisi in aula a fare il loro dovere nell'interesse della nazione il governo Amato sarebbe già in crisi. Il presidente della commissione Bilancio della Camera il socialista Angelo Iarabò si è invece polemicamente con Napolitano. «Non è vero ha dichiarato che la decisione del governo di ricorrere al voto di fiducia abbia fatto perdere tempo così come invece è stato autorevolmente detto Alludo ha precisato al presidente della Camera. Il voto di fiducia ha consentito di garantire tempi certi e, in ogni caso di impedire manovre dirette a un naufragio o a stemperare la portata della normativa prevista dalla delega».

Dopo Parigi Amato intanto ieri era riuscito anche a volare in Germania. O meglio a Oggi siamo nella città natale del premier Helmut Kohl che solo raramente riceve nella sua abitazione privata. Per il nostro presidente del consiglio è il se-

PAOLO BARONI

ROMA Amato sabato sera raccontando le agenzie ha cercato lo sguardo di Alcide De Gasperi, il presidente dei deputati del Pds, assieme al suo gruppo ha abbandonato lo scranno dell'aula per non votare e non fornire un puntello "gratuito" al governo. Il ministro approva la votazione finale sulla legge delega lo stesso Napolitano ha detto rivolgendosi ai parlamentari che lasciavano l'assemblea che si auspica che i gruppi dessero seguito alle dichiarazioni di voto. In pratica un invito a non disertare il voto finale. Ma non è servito a nulla. Il Pds ma anche Rifondazione (escluso il capogrup-

po Mauro) Msi e Lega hanno abbandonato l'aula. Il dimostrandolo (anche nei numeri) la scarsa consistenza della maggioranza. Quando poi il display del voto ha certificato l'esistenza del numero legale solo per una ristretta minoranza di voti (il governo ha incassato l'approvazione della Camera con 303 sì, 3 no e 11 astensioni) Amato è tirato un sospiro di sollievo. I deputati della maggioranza (ma che maggioranza è questa che avanza a colpi di fiducia come è avvenuto per sanità, pensioni pubbliche impiego e finanza locale) malincuole e irritate la

Visco, Sylos Labini, Forte, Micossi, Lombardini e la crisi dell'azienda Italia»

Il «tribunale» degli economisti
«La manovra? Serve solo all'emergenza»

La cura Amato è solo terapia d'urgenza, ma le medicine per curare l'Italia malata sono altre. E gli economisti, riuniti a Saint-Vincent, provano ad elencarle. Privatizzazioni strutturali: tagli tempestivi della spesa pubblica, marco a 830 lire e riduzione subito del costo del denaro, un'addizionale Irpef di 30mila miliardi. E poi salari e stipendi fermi, malgrado la svalutazione e la nuova ripresa dell'inflazione

DALLA NOSTRA INVIATA RITANNA ARMENI

SAINT VINCENT. Se l'azienda Italia è un malato gravissimo la cura Amato è solo la terapia d'urgenza: quella che si fa per mantenerlo dopo averlo portato con l'ambulanza al pronto soccorso. Ma poi quali sono le medicine veramente efficaci? Con questa provocazione di Siro Lombardini si è aperta la tavola rotonda «Come uscire dalla crisi?». Nella seconda giornata del forum degli economisti, alla domanda di Lombardini rispondono Stefano Micossi della Confindustria, Francesco Forte economista del Psi, Paolo Sylos Labini e Vincenzo Visco.

Ed ecco la ricetta confindustriale: cambio realistico con il marco a 830 lire non di più per evitare una ripresa della spirale inflazionistica. Riduzione dei tassi di interesse, e non di poco ma di molto e subito. «Se la Banca centrale - ha detto Micossi - pensa di ridurre i tassi mezzo punto alla volta dopo essere rientri nel Sme sbaglia. Gli atti di legge sono fuori da ogni ragionevole conto e vanno abbattuti. E tutto questo in un periodo in cui



Vincenzo Visco



Paolo Sylos Labini

evitare la ripresa di richieste salariali in queste sono inevitabili. L'accordo di luglio si basava sulla tenuta del cambio e questa oggi non c'è. Visco o non contesta l'entità della manovra del governo. 93mila miliardi in discussione. Ma ripete che quella manovra si poteva fare in modo diverso per esempio difendendo le pensioni e soprattutto non rinviando i tempi come invece Amato ha fatto. «Se a luglio la spesa pubblica fosse stata bloccata almeno per sei mesi e si fosse stabilizzata la pressione fiscale non saremmo precipitati nella spirale di settembre».

La ricetta di Francesco Forte invece si chiama «privatizzazioni». Nella manovra va tutto bene o quasi per l'economista socialista. Certo bisogna far scendere i tassi il livello di in-

teresse dei titoli pubblici al 15% è troppo alto ma oggi occorre soprattutto «privatizzare alla grande» in modo da fare entrare nelle casse dello Stato 100 o 200mila miliardi. Una privatizzazione «strutturale» che vinca le spinte e le dichiarazioni corporative di tutti i capi degli enti pubblici.

Tocca a Sylos Labini che con passione ripete la propria già fatta il giorno precedente una addizionale Irpef di 20 o 30mila miliardi di lire. Ogni famiglia italiana dovrebbe pagare dai due a tre milioni di conseguenza i tassi di interesse potrebbero calare anche di tre punti e il vantaggio sarebbe per lo Stato sia per le aziende sia per l'occupazione. Infine l'addizionale dovrebbe essere pagata una volta ed eviterebbe lo slittamento di tassi piccole e grandi che

Settimana decisiva per lira e Sme

ANGELO DE MATTIA

Il quadro monetario finanziario è migliorato con il calo del marco, la secca sconfitta della legghista secessione dal Dof, lo scatto della Borsa e la riduzione di mezzo punto del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa. Gli occhi sono ora puntati sui prossimi giorni nei quali vi saranno importanti avvenimenti internazionali: il Consiglio europeo di Birmingham (16 ottobre) e l'Ecofin del 19. In quest'ultima occasione, anche se non formalmente, è verosimile che si discuterà del prestito Cee richiesto dall'Italia.

La crisi valutaria ha riproposto il tema delle analogie con gli anni 70 (quando si ebbero chiusura del mercato dei cambi, penalizzazione degli illeciti valutari, provvedimenti di riconversione industriale ecc.). Lo stesso prestito Cee ha riportato alla memoria i prestiti del Fondo monetario internazionale e le famose «lettere di intenti» degli anni 70. Inutile dire che cause, caratteri, contesti e mezzi per superare la crisi nell'ottica sia interna (basti riflettere sui problemi di oggi del debito pubblico) sia internazionale (i rapporti tra le monete, lo Sme e Maastricht) sono oggi totalmente diversi da quelli degli anni 70. Di mezzo c'è il volto cambiato dell'Italia degli anni 90 pur con tutte le distorsioni e il conto per il debito pubblico che oggi ci viene servito. Eppure da diversi ambienti e anche da qualche settore della sinistra si è manifestata una nostalgia per la fase pre «di vorzo» consensuale, quasi che ciò che è accaduto in questi mesi fosse impunito e a questa lontana e più che giusta decisione con la quale si sono separate le responsabilità delle autorità monetarie da quelle del governo. Il fatto è che un provvedimento del genere che non imponesse più l'assorbimento a rubinetto dei titoli pubblici da parte della Banca d'Italia, avrebbe dovuto essere accompagnato da una ben altra condotta della politica economica da parte del governo. Se questa purtroppo non c'è stata è assoluta mente utopistico pensare di tornare alle monete monetarie e finanziarie degli anni 70 per porvi rimedio. Sono le scelte dei governi che hanno obbedito al blocco di potere Dc che dovevano e devono essere contrastate, non uno dei pochi strumenti che quel sistema ha contribuito a mettere a nudo. Non è difficile pensare a quel che di grave sarebbe accaduto innanzitutto per la ragnatela dell'inflazione e il completo allontanamento dal risanamento se neppure il divorzio Banca d'Italia-Tesoro ci fosse stato. Non è difficile pensare, dove ci troveremo oggi. Del resto non è stato il Pci a dimenticare ad affermare - evidentemente per tentare di piena apertura dei mercati, si possa manipolare il tasso di interesse e agire sulle quantità di moneta, nelle condizioni odierne il risultato sarebbe quello di una crescita inflazionistica. Del pari fuori luogo sarebbe pensare di attuare misure di finanza straordinaria. Anche manovre di conversione volontaria e inettività del debito esigerebbero un ben diverso contesto. È facile ricordare che provvedimenti del genere sono stati adottati nella storia con vario successo in condizioni di forza della lira (Giolitti 1906) o di completa autarchia (Mussolini 1931) e quindi di rigido controllo dei movimenti di capitale. Oggi il problema non è uno di recupero sul differenziale di credibilità che subisce l'Italia e ciò deve avvenire con la manovra di finanza pubblica da modificare naturalmente per le iniquità gravi e le incertezze che presenta nella versione proposta di governo.

Vi è poi il versante Cee. La Germania nel dibattito parlamentare su Maastricht ha fatto capire che le condizioni per il passaggio alla terza fase dell'Unione devono essere rispettate alla lettera per chi vi vorrà aderire. E ha aggiunto che prima di tale passaggio essa si riserva una nuova valutazione. Ai vari ambienti tedeschi si ripetono che la moneta dell'Unione dovrà essere l'Euro marco. Per l'Italia la scelta dell'Europa è irrinunciabile, ciò non può tuttavia tradursi nella passiva accettazione delle posizioni tedesche e tanto più che ora la Germania si comincia a subire i riflessi della politica di tagli ai tassi con le critiche pesanti del mondo industriale. L'adesione a Maastricht implica una seria e profonda verifica, e con i partner europei c'è anche una diversa messa a punto della transizione verso la terza fase, anche al di là di quanto si prevede in occasione del summit.

Agnes difende l'operazione Finsiel

ROMA. Il presidente della Stet Biagio Agnes ha deciso di rivolgersi direttamente agli azionisti della finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni per difendere la validità dell'accordo per l'acquisto della Finsiel ad un prezzo provvisorio di 700 miliardi di lire. Con una lettera agli azionisti pubblicata ieri a tutta pagina sui diversi quotidiani italiani, Agnes afferma che l'intesa rappresenta un importante traguardo per la Stet disporre di una forte potenziale di capacità di produzione di software in un momento così cruciale come quello del unificazione del settore italiano delle telecomunicazioni che, in parallelo con le iniziative del tempo, è fortemente impegnato nell'espansione dell'attività all'estero.

Si tratta di un investimento all'attuale produttivo prossimo. La lettera agli azionisti è una società che presiede i poteri di direzione e di controllo molto elevata. Dopo aver ricordato che Stet e Finsiel avevano da tempo sviluppato rapporti di complementarietà (ad esempio con la creazione di TeleSoft controllata al 30 per cento dall'Iri e al 70 per cento dalla Sap) e in comune con mille dipendenti e soddisfatti risultati economici, nel campo della produzione di software, Agnes sottolinea che la realizzazione del prezzo provvisorio di acquisto della Finsiel è il frutto di un accordo tra le parti e con gli azionisti del tempo e con i vari azionisti, e che il primo bene che il Finsiel ha costituito in questo

campo insieme alla Bell Atlantic la società Sodhal per la produzione di software avanzato. La lettera di Agnes si conclude ricordando i risultati strutturali di bilancio della Stet che hanno visto il fatturato di gruppo raggiungere i 12.526 miliardi (più 12,5%) ed il margine operativo lordo salire a quota 6.519 miliardi mentre per il terzo trimestre 1992 la finanziaria prevede di ottenere ricavi di vendita consolidati in crescita di circa il 11% e prospettive reddituali orientate alla conferma di un risultato soddisfacente in linea con quello del 1991 anche se le tensioni sui mercati e gli oneri fiscali derivanti dalla manovra potranno marginalizzare in fluenzare la gestione.



Biagio Agnes

GIUSEPPE TAVOLIERE
GIANFRANCO BARTOLINI
LAURA PIETRANGELO
PADRE
ANTONIO
ANTONIO
GIANFRANCO BARTOLINI
ANTONIO
Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

IL PDS con i lavoratori e i pensionati
Contro la manovra economica del governo Amato per la giustizia sociale per l'occupazione per un governo di svolta
martedì 13 ottobre
Piazza Navona ore 17.00
MANIFESTAZIONE CITTADINA
CON PIETRO INGRAO
PDS ROMA

ASTERISCHI
materiali per una moderna critica del capitalismo
Presentazione del n. 2
Le mafie oltre la tradizione
Ne discutono Pino Arlacchi, Alfredo Galasso, Ferdinando Imposimato, Nicola Mancino, Isaia Sales, Luciano Violante
Coordina Piero Di Siena
Presidente Antonio Bassolino
Roma, mercoledì 14 ottobre 1992, ore 17.30
Casa della Cultura, largo Arenula 26

L'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Piazza Vallisneri n. 4 42100 Reggio Emilia
Tel. (0522) 455377 Fax (0522) 453183
Questo Istituto indirà una licitazione privata per iaggiudicazioni dell'appalto sottodescritto
Costruzione di un fabbricato a 12 alloggi con autorimesse in comune di Reggio Emilia via Samodgia
Importo presunto L. 1.459.508.232
Categoria prevalente opere in muratura
Importo categoria prevalente L. 805.847.162
Categoria A N C cat 2 cl 5
Metodo di aggiudicazione art. 1 lett. B della legge 1473
Termine di ricezione delle domande di partecipazione 28.10.1992
Il bando integrale di gara sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 7.10.1992 ed è reperibile presso lo IACP